

Il congresso di Fiuggi. L'invito del Professore: è l'Ulivo la casa di tutti i riformisti, non faremo un compromesso storico bonsai

Prodi: Pd e Sdi cammino comune

Ma Mussi conferma: «Una grande e unitaria sinistra ispirata al socialismo»

Guido Compagna
 FIUGGI

A tenere insieme la prospettiva a breve del Partito democratico con la nascente Costituente socialista di Enrico Boselli ci ha provato ieri il presidente del Consiglio Romano Prodi, intervenuto al Congresso dello Sdi. Un passo obbligato per mettere il più possibile al riparo il Governo dai contraccolpi del ruvido dibattito in corso tra significative componenti della coalizione. Del resto anche chi non crede al partito democratico, come Fabio Mussi, è ben convinto che qualsiasi tensione polemica interna non può far venire meno il dovere di compattezza del centro-sinistra.

«La vostra scelta — spiega Prodi ai delegati socialisti — è limpida e cristallina e va, anche essa in direzione di una semplificazione del quadro politico, visto che abbiamo bisogno di forze politiche grandi. Ma mentirei se dicessi che non mi suscita interrogativi e pro-

blemi». Perché se è giusto che Boselli pensi a riunificare le forze socialisti per il premier «l'Ulivo e il Partito democratico sono la casa di tutti i riformisti». Di qui un'assicurazione: «Le porte del Pd saranno aperte al dialogo e all'unità». Nessun compromesso storico bonsai, dunque. Visto che il Pd «nasce per unire e non per dividere». E qui Prodi raccoglie la sfida di Boselli sulla laicità. Sostiene che si tratta «di un concetto caro anche a me, fondamentale per il dialogo e il pluralismo».

La conclusione del discorso è imperniata su due punti. Il primo è la compatibilità della riunificazione dei socialisti perché «siamo distinti, ma non distanti». Il secondo è un robusto riconoscimento alla storia del socialismo italiano e al «suo tributo di sangue». Con la conclusione che «il Governo e il Paese hanno bisogno di una forza socialista vera compatta e democratica e nel futuro faremo ancora grandi cose insieme». Oggi nella replica conclusiva a

rispondere alle acute aperture di Prodi proverà Boselli che sarà anche riconfermato alla guida dello Sdi. Per ora è Roberto Villetti a confermare «fiducia» a Prodi, ma «evidente» divario sul Partito democratico.

Ma quella di ieri è stata anche la giornata nella quale gli interlocutori più probabili della costituente socialista hanno detto la loro, confermando contrarietà e scetticismo sul partito democratico e interesse e attenzione al dialogo con lo Sdi. Mussi considera un punto di arrivo l'ingresso nel socialismo europeo e manifesta più che mai interesse al dialogo, ma mette anche in guardia da facili illusioni, visto che «un progetto non è ancora pronto». C'è tuttavia un lavoro da fare nella prospettiva di «una grande e unitaria sinistra ispirata al socialismo». Per Gavino Angius «c'è da riempire il vuoto a sinistra, unendo le forze di sinistra per governare il Paese». Già dentro il progetto di costituente Peppino Caldarola che finalmente si sente a casa sua, e Lanfranco Turci che chie-

de da subito un tavolo di regia per la Costituente.

E i socialisti delle tante sigle? Gianni De Michelis annuncia: «Ho scelto. Sarò con voi». Bobo Craxi va oltre e preconizza: «Staremo insieme per una vita» e intanto dice che il Concordato «va superato ma non cancellato». Rino Formica invita tutti ad avere «audacia» per puntare ad «un socialismo largo». Dall'interno dello Sdi è Ottaviano Del Turco a lasciare aperto uno spiraglio verso la costruzione del Pd. Come Rasmussen anche il capogruppo socialista al parlamento europeo Martin Schulz si rivolge a Rutelli (magari perché anche Fassino intenda) per ribadire che in Europa non c'è una terza via rispetto al Pse.

Emma Bonino, ministro radicale, rilancia la Rosa nel pugno che deve continuare a vivere per rispettare il milione di voti ottenuto alle elezioni politiche e lancia una mobilitazione per organizzare, assieme a Pannella e a coloro che credono nel progetto, il «Rosa nel pugno pride».

BONINO RILANCIA LA RNP

La ministra radicale propone il «Rosa nel pugno pride»
 Il sì di Bobo Craxi, De Michelis e Formica al progetto della costituente

